ANNO XX — Sabato, 10 agosto 1867 — N. 220

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 56	» 29	» 15 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 56	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 88	» 48	» 25 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver n... fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 116, piano terreno — in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 15 — nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delizy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE 9 AGOSTO

LA POLITICA ESTERA DELLA *RIFORMA*

Le idee pratiche in fatto di politica estera della porzione più notevole della sinistra vanno facendosi chiare nella *Riforma* la quale quest'oggi consiglia al Ministero di denunziare come cessata la convenzione del 15 settembre colla Francia.

La *Riforma*, dopo avere dimostrato in una forma di ragionamento scolastico, che il diritto nazionale ci spinge a portare e ad imporre all'occorrenza una rivoluzione a Roma per riunirla al resto d'Italia, ne viene alla conseguenza che bisogna rompere la convenzione del settembre come quella che appunto ci impedisce l'adempimento del nostro dovere nazionale.

Questo si chiama almeno parlar chiaro ed il presidente del Consiglio dei ministri ha in questa esposizione dei principii di politica estera la prova del completo accordo che potrà trovare sempre ne'nuovi suoi amici. Noi non possiamo che ammirare in questo caso l'abnegazione degli uomini della *Riforma* che avendo di quelle idee si sono fatti a sostenere il Ministero attuale, che senza ambagi e senza circonlocuzioni, ha spiegato un programma completamente opposto.

Ma la *Riforma* non è soltanto in opposizione co'suoi amici del Ministero a proposito della politica su Roma, lo è pure coi romani stessi.

Quest'oggi infatti la *Nazione* pubblica una lettera del Comitato nazionale romano colla quale tentando di giustificare la sua recente fusione con altri elementi dai quali sino ad ora si era tenuto separato, ed i tentativi insurrezionali che furono il portato di questa fusione, si esprime colle seguenti parole a proposito del modo con cui queste ideate insurrezioni debbono farsi a Roma.

Primieramente il fatto del Comitato romano che si presti all'opera di raccogliere tutte le forze dei partiti liberali esistenti dentro il territorio ancor pontificio per ... apparecchiare un'insurrezione ... non può recar meraviglia a chi ... Doppia che solo il Governo italiano si è impegnato all'uso esclusivo dei mezzi morali; ma che il popolo romano non avendo firmato alcuna convenzione di settembre può e deve rivendicare coll'unico mezzo che avanza, la ferra, i suoi diritti conculcati. L'insurrezione romana è una ipotesi che la stessa diplomazia volle lasciare fuori di discussione all'epoca delle trattative. E quanto al passaggio delle bande armate che eludendo la convenzione volessero accorrere qui dal Regno e promuovere una insurrezione, il popolo romano che non ha come il Governo italiano dovere, ha come lui interesse *che non si verifichi*, affinchè nessuno possa calunniare l'origine e la natura del divisato movimento.

Come ben si vede, l'esecuzione del piano politico di una porzione della sinistra, si presenta con queste agevolezze. Mettersi in urto colla Francia e con tutte le potenze cattoliche per voler sciogliere colla forza la questione romana mediante un intervento diretto od indiretto ma violento, d'uno Stato di 22 milioni di abitanti contro un paese che ne contiene circa 700 mila. Imporre poi, se abbisogna, colla forza questa soluzione anche ai 700,000 italiani che sono a Roma per il caso che o non la volessero, o non la volessero nel modo o nel tempo che agli uomini della *Riforma* piacerebbe.

Se questo è programma di politica possibile, lo lasciamo giudicare.

SENATO DEL REGNO

Da due giorni è aperta nel Senato la discussione sul progetto di legge relativo all'asse ecclesiastico. Si sono uditi discorsi pieni di dottrina come quelli degli on. Mirabelli, Musio e Mameli, altri scritti con molto garbo come quello dell'on. Lambruschini, altri dettati con buon senso ed acume come quello dell'on. Matteucci, ed altri come quello dell'on. Poggi, nei quali l'avversione alla legge era involta in considerazioni politiche retrospettive, le quali si risolverebbero nella condanna della politica seguita dall'Italia rispetto alla Chiesa dal conte di Cavour fino ad ora. Preferiamo a questo il discorso dell'on. Di Castagneto il quale ha inalberata francamente la bandiera clericale.

Tutti questi discorsi però, così i favorevoli come i contrari alla legge, hanno esaminata la questione quasi esclusivamente dal lato giuridico. In questa via si è tenuto di preferenza anche il ministro Coppino che oggi ha risposto eloquentemente agli avversari del progetto. Noi ci riserviamo a parlare più ampiamente di questa discussione quando verrà in campo la questione finanziaria che è la più importante, giacchè il fondamento giuridico della legge stessa ci pare messo abbastanza in chiaro dai discorsi che si tennero in entrambi i rami del Parlamento.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 9 agosto. — Per chi sa di quanta importanza sia l'opera d'una generale riforma ... come noi, è convinto che ad essa non solo bisogna venire, ma fa mestieri venire con una prontezza, che impedisca al male che vi serpeggia di farsi cronico ed incurabile; per chi, dico è convinto di ciò, la notizia che l'on. presidente del Consiglio sia per affidare ad altre spalle la soma del Ministero dell'interno, non può a meno di destare qualche apprensione.

E ciò è naturale, perchè, per quanto ci poniamo a passare in rassegna i nomi dei personaggi che hanno fin qui retta la pubblica cosa, non sappiamo veramente su quale fermarci, che non ci lasci alcun dubbio essere egli atto a soddisfare tanta bisogna. Ognuno d'essi, nel breve periodo del suo potere, ha voluto tentare qualche cosa di nuovo, non fosse altro per avere un titolo ad essere un dì ricordato nell'interminabile martirologio degli amministratori del regno d'Italia. Infatti, chi ha introdotto delle varianti nella classificazione degli impieghi, chi ha mutato i regolamenti disciplinari degli impiegati, chi ha ristabilite le direzioni generali, per la semplice ragione che erano state abolite dai suoi antecessori, chi ha trovato che se in cinque anni si erano fatti tre regolamenti nuovi di contabilità si poteva benissimo farne anche un quarto, chi ha trovato che prefetto filologicamente suonava meglio che governatore e che commesso era più cruschevole che applicato, chi infine ha scoperto che alle tradizionali cartelle mobili degli archivi conveniva supplire le cassette di legno fisse nei muri, come i colombari dei cimiteri.

Non ci vuole fior di senno per poter giudicare se queste si possano chiamare riforme, a meno che per riforma non voglia intendersi la confusione e l'incertezza create a sistema. Nè crediate che queste siano esagerazioni, perchè cambia da una parte, muta dall'altra, sostituisci questo, ristabilisci quest'altro, oggi fate, domani disfate, oramai siamo giunti ad un punto, che in parecchi uffici, allorquando pervengono circolari del Governo prescriventi qualche prescrizione organica d'amministrazione, dal protocollo vengono passate addirittura all'archivio, come si pratica di oggetti su cui non sono necessari provvedimenti di sorta.

Ma veniamo al concreto. Fra quelli che sarebbero chiamati a reggere il dicastero dell'interno, abbiamo udito citare, come più probabile, il nome del senatore Capriolo.

Se l'abilità intrinseca di un uomo di Stato la si dovesse apprezzare esclusivamente dalla maggiore o minore popolarità ch'egli gode, bisognerebbe credere che il Capriolo non sia il personaggio oggi meglio adattato a quello importante portafoglio. Ma siccome, se fosse vera questa massima, anche lo stesso Cavour, allorchè s'ebbe un *charivari* sotto le finestre di casa ma nei primi anni della sua carriera politica, avrebbe dovuto essere reputato uomo inetto a governare uno Stato, così la gente di polso, che aspetta a giudicare un individuo dall'esito complessivo delle sue opere, un fatto, una cosa dalle loro conseguenze ultime, non si è per nulla meravigliati nel sentire che al Ministero dell'interno possa essere chiamato il senatore Capriolo. Intanto egli, oltre essere nell'intimo pensiero del presidente del Consiglio, come suo segretario generale, ha già avuto mano in pasta per due volte in quel dicastero, per cui avrebbe molte minori difficoltà d'un altro ministro a superare. Diffatti ne conosce a fondo sia l'andamento amministrativo, per cui sa dove esista col poco di buono quel tanto di marcio che va prontamente estirpato, sia il personale degli impiegati, epperciò sa come anche qui sia d'uopo venire a cambiamenti radicali; e mentre da una parte siavvi provato onestà, zelo indefessi ed incontestati ingegni da premiare, dall'altra, e con altri, non si debba titubare nel procedere ad energiche misure, fra cui quella suggerita dall'esule re Tarquinio all'amico cospiratore, con cui passeggiava fra i papaveri del giardino. Se poi, come si dice, il Capriolo è l'autore di quel vasto ed ardito progetto di riduzione e semplificazione degli uffici d'amministrazione provinciale, di cui si è parlato appena Rattazzi fu al Governo e che incontrò in massima la generale approvazione, e se è vero anche che egli, dalla fatta esperienza, siasi dichiarato fautore del massimo discentramento amministrativo in armonia col più saldo mantenimento della nostra unità politica, io non so perchè non abbia ad augurarsi che il paese abbia a vederle presto a quell'opera di vera, saggia, generale e definitiva riforma, che oramai, più che voluta, è universalmente implorata.

Non è ancor certo se il Re assisterà all'inaugurazione della galleria che a lui si intitola, inaugurazione che, assai probabilmente avrà luogo nella seconda quindicina del corrente agosto. Si è voluto censurare il mutuo d'un milione fatto alla Società assuntrice di quel gigantesco lavoro dalla Cassa di risparmio di Lombardia. Volendo lasciar da parte ... consigliarono quel mutuo, ossia il lavoro ed il pane assicurati per lungo tratto di tempo a migliaia d'operai, io non trovo che l'operazione presenti in se stessa e dal lato economico argomento di biasimo. Essa è, infatti, un'operazione come ogni altra, anzi di tante altre migliore, poichè lo stabilimento su cui si è presa l'ipoteca a garanzia del prestito, cioè la galleria stessa, è edificio che supera di gran lunga nel suo valore l'ammontare del mutuo, ben inteso che per valore intendo il minimo presunto dalla rendita annuale dello stabile. Se si avessero quindi a giudicare per arrischiati e pericolosi simili contratti, la Cassa di risparmio dovrebbe rescindere domani quelli consimili che ha stipulato da anni con un buon quarto dei proprietari di case di Milano. Voler destare diffidenze contro la Cassa di risparmio di Milano sarebbe una vera cattiveria, perchè nessun stabilimento è più di questo oculato nella sua amministrazione, prudente nei suoi contratti, e niuno meglio di esso si è mostrato fin qui così coerente ai principii economici e filantropici della propria istituzione. E se i fatti antecedenti non bastassero a confermare quanto vi dico, dovrebbe essere più che sufficiente il fatto recente d'oggi, la decisione, cioè, presa dal Consiglio d'amministrazione di quell'istituto, per cui viene messa a disposizione la somma di quasi un milione per quei comuni di Lombardia, che, versando in gravi strettezze finanziarie non potessero adottare le misure prescritte contro il cholera.

A proposito di cholera voi vi sarete certamente stupiti nel vedere come il pregindizio della polvere e degli ampollini sia così diffusa anche nella popolazione sveglista del nostro contado.... Sentite, questa, e poi ditemi se ci sia da meravigliarsi che ciò avvenga fra quelle plebi, che, prese tanto in Sicilia che in Lombardia, costituiscono su venticinque la maggioranza di diciassette milioni d'analfabeti italiani.

In un paese al di là del Tronto il cholera colpiva un individuo nativo di quei siti, che copriva un posto elevato nella magistratura giudiziaria. Appena colui ebbe dal medico la certezza che il morbo da cui era aggravato era il livido cholera, mandò issofatto pel prefetto o sottoprefetto che sia. Questi accorse sollecito, anche nella credenza che si trattasse di qualche importante comunicazione o rivelazione d'ufficio. Appena fu al letto del magistrato, quegli con voce languida ed a mani giunte, così gli parlò: « Sentite, signore, io fui sempre un buon liberale, ho odiato i Borboni, ho sempre amato e servito fedelmente Vittorio.... oggi fui colpito dal cholera.... per carità, signore, pregate il Governo che mi dia il *contravveleno*. » La vi parrà incredibile, come è parsa a me, ma la persona che me l'ha narrata, mi giurava che era storia vera e constatata anche da altri che non vollero crederla per tale.

Torino, 8 agosto. — La circolare colla quale il Ministero dell'interno invita i prefetti del Regno ed aprire sottoscrizioni nelle rispettive provincie, per venire in soccorso ai colpiti dal cholera, produsse qui i suoi buoni frutti. All'appello del nostro prefetto, il quale diede il buon esempio sottoscrivendo per egregia somma, risposero e rispondono tutto dì i generosi nostri concittadini, e mercè i soccorsi di ogni maniera che si poterono inviare nei comuni infestati dal triste morbo, pare che da qualche tempo questo accenni a decrescenza, e gieva sperare che fra non molto tarà cessato fortunamente. La nostra città n'è fin'ora rimasta immune affatto; però non si tralasciarone e si continuano tuttodì le misure preventive. Le vie e le piazze vengono copiosamente inaffiate tutti i giorni nel mattino e nella sera: severe misure furono adottate contro i venditori di cibale e contro i fruttivendoli ambulanti: non mancarono le prescrizioni tendenti ad ottenere che i proprietarii di case tenessero queste debitamente pulite, con invito ai medesimi di far procedere a tutte quelle opere dall'igiene richieste. Peccato che queste sagge disposizioni non siano interamente eseguite! I fruttivendoli ambulanti continuano come per le addietro, a smerciare la loro frutta gridando per le piazze e per le vie il prezzo della loro mercanzia, malgrado il divieto, a talchè un nostro giornale, che vive in bonissima armonia col nostro Mnnicipio, non ha potuto a meno di rilevare la cosa e di scrivere « che a Torino i rivenditori ambulanti continuano a smerciare frutta immatura in barba alle prescrizioni igieniche! » Siffatta confessione ci porta a constatare un fatto doloroso ma pur vero, ed è che nella nostra città non si è ancora trovato il mezzo fin qui di fare eseguire gli ordini che emanano dal Municipio. Ed è tanto ciò vero che è passato in adagio che gli ordini di Torino, durano dalla sera ... Di chi la colpa? Ai nostri consi...

Alla numerosa schiera dei monumenti già esistenti nella nostra città, altri stanno per aggiungersi: Cassinis, Brofferio, Massimo D'Azeglio ed altri. Il monumento all'illustre Massimo D'Azeglio venne deliberato dal nostro Consiglio comunale fin dal gennaio dello scorso anno. Fu in allora stabilito in programma che, chiusa la sottoscrizione ed accertato il montare delle somme raccolte, la Giunta sarebbe rimasta incaricata di nominare una Commissione composta del sindace, presidente, e di otto persone, quattro a scegliersi fra i consiglieri comunali e quatro fra i principali oblatori, col mandato di fare proposte intorno al sito da innalzarsi il monumento, intorno alla natura del monumento stesso ed al modo di mandarlo ad esecuzione. La sottoscrizione doveva venir chiusa nell'aprile dell'anno scorso, ma, attesa l'esiguità della somma raccolta a quell'epoca, fu lasciata a mora aperta, e venne solo dichiarata chiusa definitivamente nel giugno ora scorso. Fra i principali oblatori vi figura S. M. il Re, il quale si degnò, per generoso atto, ordinare a di lui spese l'esecuzione del bozzetto del monumento, per il che l'amato sovrano fu a queste titolo annoverato il primo tra i sottoscrittori. Essendosi pertanto in ora procedato alla nomina della Commissione per l'oggetto di cui sopra, furono designati a farne parte: i quattro consiglieri comunali, Sclopis, Corsi, Balbiano e Gamba, scegliendo fra i principali sottoscrittori S. M. il Re, che si spera vorrà degnarsi di accogliere il voto, facendosi rappresentare nella Commissione; quindi, il marchese Matteo Ricci, S. E. il marchese Carlo Alfieri di Sostegno, ed il conte Carlo Torre, prefette della provincia. E giacchè ho toccato al nome del conte Torre, vi annunzio che siamo in piena crisi prefettizia. Pare deciso che il nostro conte Torre abbia intenzione di lasciare il suo posto e di ritirarsi a vita privata. Si aggiunge, essersi ottenuto che il consigliere avv. cav. Guaita fosse cambiato di destinazione ed andrebbe a Novara. A surrogare il conte Terre è in predicato il comm. Z...ni.

LETTERA DELL'IMPERATRICE CARLOTTA

In Francia è venuto alla luce un nuovo libro intitolato: *La Corte di Roma e l'imperatore Massimiliano*. Esso contiene fra molti altri documenti importanti la seguente lettera scritta dall'imperatrice fine dal 1865 ad una persona di cui si tace il nome. Questa lettera è una novella prova dell'alta intelligenza di quella principessa che meritava certamente una sorte migliore.

Gennaio, 1865.

....La vostra cortese lettera, mi ha fatto, va lo ripeto, doppiamente piacere, perchè è anche una prova della memoria che conservate di me e dell'amicizia che costantemente ci unisce. Noi, per parlarvi francamente, ne abbiamo un po'bisogno in questo momento, giacchè la situazione è tutt'altro che chiara. Ignoro se sappiate che il Santo Padre, che ha l'umore allegro, dice sovente di se stesso che è un iettatore. Ebbene, è certo, che dacchè il suo inviato ha posto il piede sul nostro suolo, non abbiamo avuto che disgrazie e ne aspettiamo altre in numero non minore, in un prossimo avvenire.

L'energia e la perseveranza non ci mancano, per quanto io credo, ma io chiedo a me stessa se continuando a queste modo le difficoltà di ogni genere, sarà possibile uscirne. Infatti, ecco il presente stato di cose. Il clero ferito a morte dalla lettera del 27 dicembre, non può venir domato facilmente; tutti i vecchi abusi si danno la mano per eludere le disposizioni dell'imperatore rispetto ad esso. Vi è in ciò, non dirò del fanatismo, ma una siffatta tenacità sorda ed attiva, che io non spero che i membri i quali oggi fanno parte del clero, possano giammai mutar costumi e tendenze. Che cosa si farà di loro? Ecco la questione.

Quando Napoleone I ottenne dal Papa la demissione dei vescovi emigrati, essi vivevano all'estero, e siccome erano sante persone, si rassegnarono. Quelli che abbiamo qui, abbandonerebbero di buon grado le loro sedi, ma non le loro rendite. Uno stipendio dallo Stato loro non renderebbe altrettanto; il loro ideale è di vivere in Europa, col denaro dello loro messe, mentre noi combattiamo qui per istabilire la posizione della Chiesa.

Si farà una revisione dei beni venduti. Questo è il secondo pomo di discordia, giacchè riconoscendo le leggi della riforma, ci siamo tratti contro i conservatori. Oggi avremo contro anche i liberali e i possessori di quei beni. Siccome non vi può essere che un paese ed una misura per tutti, così quelli che hanno compiuto delle operazioni illecite, dovranno restituire i loro guadagni, e temo che quest'opera di riparazione e di giustizia, non desti tante passioni quante ne ha destate la perdita de'beni per parte del Clero.

Oltre a tutto ciò, Osjaca non è ancora stata presa; ciò rende inquieti gli animi. Se la disgrazia volesse che ci colpisse la il minimo rovescio, la bomba scoppierebbe in diversi punti. Da un mese traversiamo una forte crisi. Se sarà vittoriosamente sopportata, l'avvenire dell'impero messicano si annunzia bene, altrimenti non mi sarà mai più ... Debbo augurarge. Durante i dì toccate qualche cosa, mettete mano all'opera, tutti vi bandiscono la croce addosso. E il *nulla* che non vuol essere scacciato dal trono. Crederete forse con me che il *nulla* sia una sostanza meneggevole appunto perchè è nulla; al contrario in questo paese lo si trova ad ogni passo, ed è di granito più potente che non tutte le forze dello spirito umano. Ci volle minor fatica per costruire le piramidi d'Egitto di quella che è necessaria per vincere il *nulla* al Messico.

Eppure tutto ciò non avrebbe che una gravità secondaria, senza il fatto capitale che l'esercito diminuisce e con esso le forza materiale del governo. Io temo sempre che s'abbandoni la preda per afferrare l'ombra. Certamente il Corpo legislativo farà udire la propria voce in Francia, ma non saranno che discorsi più o meno sonori, mentre qui i fatti possono compromettere il successo di un'opera fondata dalla Francia e che è destinata a trasmettere il nome di Napoleone III alle generazioni future. Si ha un bel dire, come nel Parlamento inglese il Messico è così bene organizzato che non ha duopo del soccorso d'alcuno. Per parte mia, preferisco badare alla realtà. Per rendere civile questo paese, conviene esserne interamente padroni, e per avere piena libertà d'azione è necessario potere ogni giorno realizzare la propria forza in grossi battaglioni; questo è un argomento che non si discute.

Tutte le forze che non si è in grado di realizzare, come, per esempio, il prestigio, l'abilità, la popolarità, l'entusiasmo, non hanno che un valore di convenzione, come i fondi della Borsa che aumentano o ribassano..... Sono necessarie delle truppe. Gli austriaci ed i Belgi sono ottimi in tempi di calma, ma venga la tempesta, non vi sono che i pantaloni rossi. Se mi è permesso di manifestarvi tutto il mio pensiero, credo che difficilmente traverseremo tutte le prime crisi vitali, se il paese non è più compiutamente occupato di ciò che sia ora.

Le forze sono molto disseminate, e mi pare che, invece di richiamare delle truppe, sarebbe forse stato necessario di aumentarle. Io temo forte che il maresciallo s'abbia a pentire di non aver scritto, nel mese d'ottobre, ciò che gli avevamo chiesto. Egli ha temuto il malcontento in Francia, ed ha, cred'io, preparato un gran dispiacere per evitarne uno piccolo.

Questa non è soltanto la mia opinione, chè in tal caso non ardirei manifestarla con tanta sicurezza, ma è pur quella di... e di..., entrambi giudici competenti. Essi dicono che non si sentono rassicurati, non tanto a cagione di noi, quanto a cagione dell'esercito; giacchè noi possiamo sopportare una disfatta, nessuno ne farebbe le meraviglie, ma non così le armi francesi. Noi possiamo all'uopo ritirarci, come Juarez, in una lontana provincia, possiamo ritornare là d'onde siamo venuti, ma la Francia non può non trionfare, in primo luogo, perchè è la Francia, e poi perchè il suo onore è impegnato.

H. MEETING DI HYDE-PARK

Leggiamo nel *Morning-Post* del 6:

Il Consiglio della Lega della Riforma aveva risoluto di organizzare un *meeting* diretto specialmente a protestare contro il progetto di proibire radunanze nei parchi reali. Il *meeting* doveva aver luogo lunedì alle sette pom. Sotto gli alberi erano disposte delle tavole abbastanza piccole. Venditori di frutta e limonate andavano in giro; molti vendevano delle ballate che terminavano colle parole « vogliamo avere i nostri diritti in Inghilterra. Chi le compera a un soldo l'una. » Nelle baracche vi era un imponente numero di constables e la guardia dei granatieri era consegnata nella vicina caserma, per prevenire disordini. Alle 7 precise il sig. Beales prese posto e cominciò a parlare, ma non vi era ancora molta gente, soltanto circa 20 minuti più tardi

i Clerkenwell, Fitzroy, i John Bright ed altre società appartenenti alla lega, cominciarono a venire colle loro bandiere e la banda musicale. Vi erano più di 40,000 persone.

In diversi alberi si leggevano scritti così concepiti: « Operai di Londra, mantenete l'ordine e la pace nel *meeting* del 5 agosto. »

Tutte le musiche suonarono l'inno reale. Dieci oratori parlarono. 1. il sig. Beale presidente della Lega, 2. Banter Langley; 3. D. Perfitt, 4. Giorgio Mantle; 5. Lucraft, 6. Cremer, 7. G. Odger, 8. A Cooper, 9. W. Dell, 10. J. Weston.

Fu adottata la seguente risoluzione: « Che l'adunanza porgesse le sue congratulazioni al governo per la legge adottata dalla Camera dei Comuni che offre maggior libertà agli elettori, ma nello stesso tempo esprimesse il suo rammarico che una tal legge fosse accompagnata da misure restrittive; lesive alla legge ed alla costituzione, ed ostili ai diritti del popolo, come lo è il progetto di legge sui parchi reali; e dichiara di protestare vivamentemente e con tutta la sua forza contro questo progetto; dichiara inoltre che resisterà sino all'ultimo a tali prepotenze. »

Il colonnello Dickson propose poi un voto di ringraziamento al presidente, voto che fu adottato per acclamazione; e pel quale il sig. Beales ringraziò la folla.

Dopo ciò le bande musicali suonaro l'aria della Lega: « Rally ecc. » ed il popolo si disperse lentamente. Verso le nove non vi era più a Hyde Park che i soliti visitatori.

NOTIZIE ESTERE

I giornali esteri non recano oggi che pochissime notizie. La stampa francese si occupa quasi esclusivamente delle elezioni ai Consigli generali, le quali riuscirono favoreveli al governo.

Il viaggio dell'imperatore Napoleone a Salisburgo rimane fissato pel 16. Egli giungerà a Salisburgo il 17. A Parigi si spera che ritornerà accompagnato dall'imperatore d'Austria. I giornali di Vienna assicurano anche essi che l'imperatore Francesco Giuseppe si recherà in Francia, ma non dicono esattamente quando, contentandosi di affermare che sarà prima della fine dell'Esposizione.

Secondo il *Nord*, la questione del Lussemburgo francese avrebbe indirizzata una nota al re dei Paesi Bassi per protestare contro l'ingresso del Lussemburgo nel nuovo Zollverein, contrariamente alla neutralità proclamata e stipulata del granducato.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 6 dice che la notizia data da qualche giornale che fossero stati assassinati due dragomanni del consolato austriaco a Tetuan è assolutamente priva di fondamento.

Leggiamo nella *Patrie* del 7:

« Il corriere giunto ieri col postale transatlantico a Saint-Nazaire non reca, per quanto ci si assicura, veruna notizia di Messico posteriore al dispaccio del 9 luglio pubblicato dal *Moniteur*.

« Questa mancanza d'informazioni su ciò che è avvenuto a Messico dopo il 9 luglio si spiega con lo stato d'anarchia in cui si trovava quella città prima dell'arrivo di Juarez, ed anche mediante l'impossibilità in cui si era di trasmettere delle comunicazioni telegrafiche da Messico alla Vera-Cruz. »

L'*Etendard* annunzia che il generale Harran, uno degli ultimi difensori della causa imperiale al Messico, è sbarcato sano e salvo a Saint-Nazaire.

L'*Agenzia Havas* ha trasmesso recentemente per dispaccio a tutti i giornali francesi (ed anche agli italiani) che il signor Dano *continuava a rimanere a Messico fino all'arrivo di Juarez in quella città*. I giornali inglesi hanno un'altra versione ben più grave. Il dispaccio pubblicato dall'*Evening Star* dice che il *signor Dano è tenuto prigioniero a Messico, per aspettarvi l'arrivo di Juarez*.

Il generale Salnave, nuovo presidente della repubblica d'Haiti, ha promulgato un'amnistia generale, escludendone soltanto l'ex-presidente Geffrard.

[Corrispondenza particolare dell'Opinione]

Parigi, 6 agosto. — Convien confessare che la situazione è divenuta migliore e le idee pacifiche hanno preso il sopravvento. Lo prova il linguaggio della stampa francese ufficiale ed ufficiosa, come pure quello della stampa ufficiale tedesca. I giornali inspirati direttamente dal signor Di Bismark sembrano prendersi oggi sul serio, con rariamente a ciò che avevano fatto per l'addietro, le intenzioni pacifiche dell'imperatore Napoleone e del signor Rohuer. Questo nuovo contegno coincide troppo esattamente col ritorno del signor Di Bismark a Berlino per non essere attribuito a questo ministro. Faremo osservare inoltre come sintomo caratteristico che i corsi delle Borse di Vienna e di Berlino sono ora assai migliori. Tuttavia vi sono ancora molti punti neri sull'orizzonte e forse si avrebbe torto di nutrir soverchia fiducia. Conviene aspettare che s'effettui il viaggio dell'imperatore Napoleone a Salisburgo e veder l'impressione che produrrà in Germania, prima di poter assicurare in modo certo che la pace non corre pericolo di essere turbata.

Questo viaggio, come vi dissi recentemente, è deciso. Pare anzi che, malgrado il carattere intimo che gli si volle dare, l'imperatore d'Austria riceverà il suo ospite con una corta solennità.

Riguardo alla venuta dell'imperatore Francesco Giuseppe in Francia, è sempre tenuta per certa, ma l'imperatore Napoleone non essendo andato a Vienna, forse Francesco Giuseppe non vorrà venire a Parigi. In questo caso si recherebbe soltanto al campo di Chalons.

Si continua pure a parlare di una visita che l'imperatore Napoleone farebbe al re di Prussia.

Anche dalla parte dell'Italia si ristabilisce la calma. Voi sapete che si era parlato di una nota del signor Rattazzi per chiedere spiegazioni sull'incidente Dumont e sulla presenza della nave francese il *Catone* a Civitavecchia. Si crede che queste domande saranno state prevenute dalle spontanee spiegazioni della Francia. In ogni caso si può considerare questo incidente come terminato. Qui si crede che il signor Nigra riternerà al suo posto, ma al tempo stesso che il signor Malaret verrà richiamato da Firenze. Si dice anzi che quest'ultimo andrà a surrogare il signor Di Sartiges a Roma.

Nubar bascià è partito per Vichy per raggiungere il vicere d'Egitto che dal suo canto abbandonerà Vichy subito pressimo, per recarsi a Costantinopoli secondo la promessa che ne ha fatta al Sultano. Le notizie che riceviamo da Costantinopoli recano che vi si aspetta con impazienza il ritorno del Sultano. Si aspetta pure una soluzione quasi immediata della questione di Creta. L'inchiesta proposta dalla Francia, dalla Russia, dall'Italia e dalla Prussia ed ultimamente anche dall'Austria ha grande probabilità di venir accettata dalla Porta, a meno che la soluzione proposta dalla Russia e che consiste nel dare l'indipendenza all'isola di Creta non sia preferita. La pressione delle potenze in questo momento è così forte che il Sultano non potrà resistere a lungo.

Si annunzia pel 17 corrente la riunione del congresso di antropologia e di archeologia preistorica, presieduto dal signor Lartet.

La riunione promossa dal signor di Girardin per prendere dei provvedimenti contro l'agenzia telegrafica Havas ha prodotto i seguenti risultati. È stato deciso che invece di pagare i dispacci all'agenzia, un tanto la linea, ciò che fa qualche volta 1500 franchi il mese gliene una somma fisa, cioè 500 franchi il mese per ciascun giornale. I membri del Comitato si sono incaricati di ottenere l'adesione dei diversi giornali, prima di trasmettere la proposta sovraccennata all'agenzia Havas.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 giugno con il quale è approvata l'istituzione nel comune di Pomarance, provincia di Pisa, di una cassa di risparmio affiliata in seconda classe alla cassa centrale di risparmi e depositi in conformità del regolamento.

2. Disposizioni nel personale degli ufficiali, dei farmacisti e dei cappellani della regia marina.

3. La notizia che con decreti ministeriali del 5 e del 6 corrente, vennero sospesi dalla carica i notai Milletari Antonio, Ventimiglia Francesco, e Lo Presti Antonino da Ganzi, nonchè i notai Rossi Giuseppe da Petralia Sottana e Gargano Giuseppe da Scillato di Cellesano, per avere abbandonata la loro residenza allo svilupparsi dell'epidemia cholerica in quei comuni.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 9 Agosto

Presidenza CASATI.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la nomina di un membro della Commissione di contabilità interna.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

CADORNA (relatore) riferisce intorno a parecchie altre petizioni pervenute alla Commissione e propone che la decisione sia rimessa alla deliberazione che prenderà il Senato.

CAPPONI fa qualche osservazione sopra una petizione, ma si riserva di svolgere maggiormente la sue idee all'articolo 1, allorchè si tratterà delle chiese ricettizie.

MAMELI combatte lungamente il progetto di legge, ma la sua voce non giunge fino a noi.

MATTEUCCI prende a parlare degli effetti morali che può avere questa legge e le altre del 55 e del 55 da cui questa procede immediatamente; dice non volersi trattenere sulla legge propriamente detta, per la sua ignoranza della materia legale su cui si fonda, ritiene però esser conseguenza necessaria delle condizioni economiche e dei principii di libertà e di proprietà scritti nei nostri codici, nè questo impedirà che associazioni libere e spontanee si formino poi, perchè sarebbe buon segno contro l'indifferenza in materia di religione. Tiene per conseguenza che questa legge anche imperfetta sarà temperata in pratica dai sensi miti del paese, dal rispetto che mostra già il Governo per la Chiesa e varrà meglio delle rivoluzioni con cui altrove si fecero queste trasformazioni della società e della agitazione che così durando continuerebbe nella società e nel clero.

Non entra nella parte finanziaria, ma augura al paese che l'art. 17 riesca perchè vorrà dire che il paese ha capitali, voglia d'industriarsi e fede nel Governo.

Imprende quindi a trattare il tema che si è prefisso e dice esservi uomini stimabilissimi, liberali e buoni italiani che temono gli effetti morali di questa legge e che il sentimento religioso sarebbe fortemente scosso.

L'oratore non ha affatto questi timori ed è questo che vuol dire al Senato. Domanda se vi è oggi un uomo onesto, di buona fede, anche analfabeta, il quale pensi che i chiostri, i cori, le corporazioni religiose come sono, valgano a tener saldo e vivo il sentimento religioso nella società.

Dice che tutti sanno che questo sentimento religioso, l'amore della famiglia, il rispetto alla legge, il lavoro, sono molto più vivi e forti dove quelle corporazioni e quegli enti non esistono: afferma perciò che quelle leggi attuate con moderazione dovranno servire a liberare la chiesa dalle accuse d'interessi mondani e rinvigorire il sentimento religioso; dice poi che volendo dir tutto ciò che si può fare senza mancare di rispetto alla Chiesa si deve aggiungere che umanamente e politicamente parlando non è giusto che Roma aspetti da noi più di quello che si può fare senza nuocere ai nostri interessi. Non parliamo dei voti del Parlamento di Roma capitale, nè è meraviglia se l'Italia libera ha cercato un centro, un punto d'appoggio per la sua stabilità. A parte questo, come è possibile che gl'italiani guardino con indifferenza la sorte dei romani condannati all'esilio o alla prigione se pensano all'Italia e al suo Re? Che idea possono aver gl'italiani della giustizia di Roma se quello che è bello a Terni è degno di carcere poche miglia più là? E il governo italiano come può essere indifferente ai pericoli che corre sempre l'indipendenza nazionale per le minaccie di disordini a Roma? Nè questo è tutto: il popolo italiano ha pur troppo molte imperfezioni, ma ha la coscienza di esser stato sempre uno dei più grandi fattori dell'incivilimento. Eppure Roma lotta sempre colle scomuniche e coll'indice contro la scienza e agli italiani non può piacere questa lotta. Concludiamo dunque, dice l'oratore, e rassegniamoci a prendere gli uomini e le cose come sono e a far sempre il nostro dovere con dignità e con moderazione. Tranquilliamoci perchè vi è tutta la ragione di credere che queste leggi faranno del bene e purificheranno la religione.

POGGI dice che parlerà unicamente perchè non potè parlare l'anno scorso. Egli combatte *giustissime* [illegible] nazionali e perchè lede certi diritti puramente civili.

Si fermerà sulla dichiarazione che la politica presente è la continuazione di quella inaugurata in Piemonte nel 1852, interrotta prima dalla proclamazione del regno d'Italia e ripresa nel 1867. L'oratore non crede che questo intendimento sia buono. Dopo il 1861 questa politica doveva essere abbandonata per sempre. Dopo costituito il regno d'Italia questa politica è un vero errore.

È necessario che non unifichiamo il paese, di separare i poteri senza toccare alla religione degli avi nostri e senza turbare le coscienze cattoliche. Non è buona politica quella che consiste nell'irritare con leggi provocanti la Corte di Roma; la buona politica invece è quella che produce leggi che non abbiano nemmeno l'apparenza di ostilità varso Roma. Noi invece abbiamo chiuso i conventi, soppressi gli enti morali, tolto al Clero i mezzi per continuare nella sua missione: noi ci siamo immischiati direttamente nelle cose della chiesa stessa. Non è questo il modo di sciogliere la questione romana coi mezzi morali; è invece il modo di tagliare il nodo colla spada.

Venendo a parlare della missione Tonello, l'oratore dice che, siccome egli non avrebbe fatto nessuna di quelle leggi provocatrici che furono fatte in questi ultimi anni, non avrebbe però sofferto che il cardinale Antonelli dichiarasse apertamente al nostro negoziatore che la S. Sede non riconosce, nè riconoscerebbe ciò che ormai, oltre all'essere un fatto patente, è pure riconosciuto da tutte le potenze d'Europa.

L'on. Poggi rifà la storia degli avvenimenti succedutisi in Italia, e constata che tutti i fatti del 1859, tutte le annessioni si fecero secondo i dettami più rigorosi della legalità e ci meritarono l'ammirazione universale.

Esamina poi la politica dei ministeri Farini, Minghetti e Ricasoli in ordine alla questione religiosa, e biasima specialmente quest'ultima; dice che bisognava dare a questa legge lo spirito di una necessità civile e non un'impronta di distruzione; bisognava procedere per gradi e non demolire d'un tratto un'istituzione tanto grande e tanto rispettata.

Lo Stato aveva bisogno di chiedere denari al clero, ed era nel suo diritto di farlo, ma non ammette l'oratore che lo Stato non potesse chiedere direttamente al clero le somme che gli abbisognavano.

Egli condanna il sistema che si è seguito, in forza del quale si è finito per sopprimere persino i conventi dei mendicanti.

Sarebbe stato ben riconosciuto al presidente del Consiglio se egli avesse eliminato dalla legge in discussione quel carattere di spogliazione che gli è proprio e che si fosse limitato a farne una legge finanziaria.

In ogni modo il senatore Poggi avrebbe voluto che da questa soppressione si escludessero molte chiese e molti capitoli, sopra i quali lo Stato non ha nessun diritto.

Giunto a questo punto, l'oratore entra ad esaminare minutamente le disposizioni dei diversi articoli del progetto di legge e ne enumera i difetti. Trova in essi molte ingiustizie, molti errori, molte violazioni dei diritti altrui, ecc., ecc. Svolge in pari tempo quali sarebbero state in proposito le sue idee. Queste idee saranno chiamate forse la politica del solitario, ma che egli conserverà fino a che vegga che quella del Governo produce si funesti risultati.

COPPINO (ministro della pubblica istruzione) risponde al senatore Poggi, difendendo la politica che egli tanto ha stigmatizzato e che pure ha prodotto risultati ai quali tutti gli avversarii della legge hanno reso omaggio. Questa politica è quella della separazione della Chiesa dallo Stato, è la politica della libertà per tutti.

L'on. Lambruschini disse di sperare che i buoni cattolici di Roma non si ostineranno a mettersi sempre attraverso alla civiltà, ma che perciò? Possiamo noi forse dire al progresso universale: Fermati, attendi che i cattolici di Roma ti riconoscano e poi riprendi il tuo bastone da viaggio? Evidentemente no.

L'oratore combatte poi anche le teorie esposte dagli on. Castagneto e Lambruschini.

La conciliazione potrà avvenire allorchè la questione di Roma sarà sciolta. Gli on. Lambruschini e Castagneto temono che l'insegnamento laico possa menomare nel cuore dei giovani i principii religiosi; noi invece temiamo che l'insegnamento religioso sradichi dai loro cuori tutti i germi di patria, di giustizia e di dovere. *(Bene).*

Si meravigliano e deplorano gli oppositori che il cardinale Antonelli risponda in modo ostile ai nostri negoziatori. Il Governo invece non se ne meraviglia, poichè non è la relegazione di un vescovo, non la soppressione di un seminario che gli sta sul cuore, sibbene la fortuna d'Italia che aumenta, che s'ingrandisce, che s'avanza a gran passi verso Roma, è la fortuna d'Italia che sta per passare sul cuore al potere di Roma (*Applausi*).

Parlano ancora i senatori De Monte e Cattedi, il primo in favore, il secondo contro la legge.

ROBECCHI (membro dell'ufficio) rinunzia alla parola specialmente dopo il discorso dell'on. ministro della pubblica istruzione.

BELLAVITIS parla in favore della legge.

LAMBRUSCHINI risponde brevemente per un fatto personale al ministro.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Sagredo è stato nominato membro della Commissione per la contabilità interna.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Ritorniamo a malincuore sul fatto di Petriolo per dire che non se ne sa nulla ancora.

I lettori ricorderanno che al primo cenno da noi dato sul triste avvenimento soggiungevamo correre voce che l'uccisa fosse una merciaia di seterie girovaga. Tosto dopo avere stampata quell'indicazione ci vennero altre informazioni che precisavano meglio la persona dell'uccisa in quella già merciaia di seterie ed ora di profumerie, che si vedeva nelle vie di Firenze, ove era notata per la sua avvenenza. Ma presso all'autorità di pubblica sicurezza questa identità non si era potuta stabilire [illegible] e ne ignoravano, se ingannazioni a noi date, una delle solite dicerie che non hanno fondamento.

Questa mattina abbiamo trovato nella *Nazione* la storia che a noi era stata raccontata martedì mattina, ed abbiamo voluto verificare, per quanto ci fu possibile, se la diceria da noi intesa il martedì mattina era diventata la verità al giovedì sera. Ci si rispose che se n'ebbe un sospetto, ma che vi sono circostanze che rendono la cosa impossibile. La bella merciaia aveva un nèo pronunciatissimo sul volto, che sull'uccisa non si trovò: la bella merciaia poi la si crede viva a Livorno, dove appunto si fanno indagini per rintracciarla.

Un giornale ne fa il nome in Teresa Alisi, di Cuneo. Potrebbe darsi che questo nome sia quello della merciaia, ma resta a vedersi se sia quello della uccisa.

Bisogna dunque aspettare migliori informazioni, ma crediamo farci interpreti della pubblica opinione, la quale fu assai tristamente commossa da un delitto consumato con sì selvaggia ferocia, dichiarando che, se la Pubblica Sicurezza non sapesse fare un po' di luce su questo affare, perderebbe del suo prestigio.

La Direzione generale delle poste avvisa che, dal 15 corrente in poi sarà riattivata la corsa marittima fra Cagliari e Napoli, che sarà eseguita ogni quattro settimane, in coincidenza con la corsa fra Cagliari e Genova.

Nei giorni decorsi, il sig. cav. Giacomo V... denunziava di essere stato vittima di un furto di L. 5,000, la maggior parte in oro, involate scassinando un cassetto della sua scrivania.

Fatte accurate indagini, giovedì la questura faceva arrestare come gravemente indiziata di quel furto la donna E. D. presso la quale si sequestrarono molti napoleoni d'oro.

Certi G. B. M. di Firenze e Raffaello C. di Figline, perchè imputati di furto, furono arrestati giovedì passato dagli agenti di pubblica sicurezza.

A Borgo San Lorenzo, dalle ore 4 alle 7 antimeridiane, furono udite varie scosse di terremoto.

Crediamo opportuno, scrive la *Gazzetta di Venezia* dell'8, l'avvertire il pubblico, che le caratteristiche più essenziali di differenza fra i viglietti da L. 5 genuini, ed i falsi testè consegnati da alcuni cambiavalute di Venezia sono le seguenti:

1. La figura rappresentante l'Italia a sinistra, è nei falsificati fatta alquanto rozzamente, specialmente nella bocca e nelle linee trasversali, che riempiono il campo dell'ovale.

2. La firma *G. Oneto*, posta sotto le parole: *Il Reggente*, è nei falsificati portata più a destra, cosicchè l'estremità inferiore del *G* cade sopra la lettera *i* della sottoposta parola: *lavori*, mentre nei genuini cade più a sinistra sopra la *l*.

3. Le parole a carattere maiuscolo: *nel Regno d'Italia*, sono nei genuini più calcate e grosse che nei falsificati.

4. Tutti gli *f* corsivi della comminatoria a piedi del viglietto inferiormente terminano con un'asta retta anzichè ricurva.

5. Quanto alle cifre ad acqua manca al di sopra la parola *Banca*, e vi sono varie imprecisioni in altre cifre ad acqua, ommesse od alterate in altre parti del viglietto.

Però la contraffazione in generale è così bene eseguita, da ingannare chiunque non sia avvertito dai suindicati difetti o non abbia innanzi agli occhi un pezzo genuino per confronto.

Nel corrente agosto al R. teatro Alfieri (gentilmente concesso) avrà luogo una rappresentazione drammatica a profitto delle povere famiglie dei cholerosi, caritatevolmente iniziata dalla signora Clelia Gres. Vi prenderanno parte distinti filodrammatici. Il predotto verrà rimesso al Comitato testè costituitosi in Firenze.

Porgere quei mezzi che valgano a lenire le angescie, la desolazione e la miseria seminate dal fatal morbo nelle povere famiglie è opera che non ha duopo d'encomio.

R. Politeama fiorentino. — Questa sera, 10, alle ore 7 1/2 rappresentazione dell'equestre Compagnia Ciniselli.

Nella giornata dell'8 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,0 e la minima di + 17,5.

Nella notte del 9 agosto la temperatura minima di + 15,0.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE DI FIRENZE

causa

Contro Falconieri, Bartolini, Fontani, Gori e Arnaud.

Seduta del 9 agosto.

La seduta è aperta alle ore 10, ed entra il testimone Antonio Catelani, il quale dice di conoscere tutti gli accusati per averli avvicinati in occasione dei lavori pel trasloco della capitale a Firenze; dice che in questi lavori ebbe ad accorgersi di molte irregolarità nelle note, delle quali irregolarità, dopo aver parlato cogli altri suoi colleghi, si credè in dovere di avvisare il Ministero dei lavori pubblici, e ciò per mezzo di lettere anonime, le quali furono tre.

Pres. Chi faceva quelle note?

Test. Gli scrivani, dai quali erano rimesse al Falconieri; quanto a me, non ne ho mai compilato, non essendo questa la mia partita: ne feci una sola quando fu necessario in una sola notte disfare un andito prossimo all'aula dei senatori perchè talmente basso era stato costruito, che un uomo col cappello in testa non poteva passarvi.

Pres. Sa se il Fontani anticipasse delle spese?

Test. Sì, signore.

Pres. Sa che pagasse il Fontani alcuni nomini del Falconieri, e fra questi il cuoco e il macellaio?

Test. Non so: è certo che il Fontani pagava molti uomini, quindi forse nemmeno egli può rammentarsi di tali particolarità.

(Gli accusati tutti fanno delle osservazioni e delle variazioni di nessun rilievo, quindi il testimone Catelani, dopo che, interrogato sulla moralità degli accusati, ne ha dato le più soddisfacenti informazioni, si licenzia ed entra il testimone Romanelli).

Veramente la sua deposizione lascia molto a desiderare: essa è ambigua, incerta e spesso contraddittoria di guisa tale, che è necessario dar lettura del suo esame in iscritto, dal quale risulta che egli ebbe ordini dall'ispettore di misurare molti lavori già misurati e che la nuova misura doveva coprire la somma di lire dieci mila. Il Falconieri, da alcune spiegazioni sopra quest'aumento di misurazione e dice che questa fu una di quelle spese fittizie con la quale si voleva supplire al rimborso delle spese vere, ma non approvate dal Capitolato, e che quindi non sarebbero mai state abbuonate.

Si licenzia il testimone Romanelli e si introduce l'ingegnere Signorini.

Pres. Conosce Bartolini, Falconieri, Arnaud Gori e Fontani?

Test. Si signore li ho conosciuti in occasione dei lavori della Camera dei deputati e dei senatori ove io fui addetto per ordine del Falconieri. (Qui il testimone fa una lunga storia di questo suo incarico).

Pres. Quanto durò questo suo ufficio?

Test. Fino al maggio 1865, giacchè in quella epoca essendomi ricusato di firmare una nota alterata, non mi furono per un mese in circa passate più note da verificare.

Falconieri dice che se si Signorini fu licenziato, lo fu perchè erano in parte ultimati i lavori non per altro motivo, giacchè questa misura fu presa anche a riguardo di altri per ordine del Ministero.

Pres. Ma ella ebbe di essere stato licenziato per non aver firmato quella nota?

Test. Lo suppongo; ma ciò non toglie che possa esservi un'altra causa.

Pres. Chi firmava coteste note?

Test. Alcune erano firmate da Falconieri, altre da Bartolini, Arnaud, e da altri ancora, perchè vi era una grande irregolarità.

Pres. Ma perchè ella scrisse una ossequiosissima lettera al Falconieri per accusargli ricevimento del biglietto col quale gli veniva dato il suo congedo dall'ufizio?

Test. Qualunque si fosse la supposizione ch'io facessi per questo allontanamento, non poteva manifestarla in una lettera nella quale di tutti, molto più poi da un inferiore, devesi conservare urbanità e gentilezza.

La seduta è sospesa alle ore una pom.

La seduta si riapre alle due e tre quarti pomeridiane.

Torna in sala il testimone Romanelli.

Pres. Sa se il Simoncini tenesse un libro per annotare tutti i conti?

Test. Si signore aveva un libro ove registrava i conti spediti dalla prefettura.

Pres. Chi ebbe quel libro?

Test. Dopo che il Signorini se ne andò dall'ufizio, so che quel libro andò nelle mani del Falconieri.

Pres. Arnaud dice che quel libro lo abbe lei, è vero?

Test. No signore, io lo teneva insieme al Signorini, ma dopo la sua partenza non rammento di averlo più veduto.

Pres. Si rammenta se un giorno venne il Falconieri, se chiese quel libro in un modo brusco e se avutolo se ne andò?

Test. Non rammento bene tutto ciò che si riferisce a quel libro mi pare però che quando Signorini lasciò l'ufficio quel libro ora già stato portato via.

Si licenzia il Romanelli unitamente al Signorini ed entra Michele Gemmi.

Pres. Conosce Tantani?

Test. Si signore mi incaricò le note settimanali nei lavori alla Camera dei deputati.

Pres. Ella era solo in tale ufficio?

Test. Si signore.

Pres. Chi gli passava queste note?

Test. Fontani e altri.

Pres. Come facevansi le note?

Test. Il Fontani mi dava una somma e mi diceva mettete tanti nomi fittizi da cuoprire quella somma; io inventai i nomi, ma poi non sapendo più che metterci presi un almanacco dei preti e prendevo tutti quei nomi letteralmente.

Pres. Si spieghi meglio.

Test. Mi si dava una nota di nomi di opranti la cui mercedi giornaliere ammontavano, p. e., a 2,000 lire, e mi dicevano: Aggiungete tanti nomi quanto bastino ad arrivare a 3,000 lire.

Pres. Fontani, avete inteso?

Fontani. Non è vero affatto: ero direttore del lavoro, ma non ho mai preso parte all'amministrazione.

Non facendosi nessuna osservazione nè dal Pubblico Ministero, nè dalla difesa, il testimone si licenzia e viene introdotto Archimede Baroni, il quale presso giuramento depone che nei lavori della Camera dei senatori lavorava sotto la direzione del Catelani; mi davano tre franchi al giorno e siccome a me sembrava poco, tanto più che il capitolato me ne accordava quattro così io ne feci reclamo a Falconieri, il quale mi disse non potersi dar di più perchè le spese erano troppe, e che era necessaria una rigorosa economia.

Pres. Sapete se vi erano delle irregolarità nell'amministrazione?

Test. So che si chiamavano dei cuochi, barbieri e camerieri da locande, a far da legnaioli ed alla capirà che non lavoravano affatto.

Pres. Sapete se i lavori venivano talora disfatti?

Test. Era tutto un fare e disfare: erano gli alari; i due anditi attigui dopo essere stati fatti bene furono stati e condotti nuovamente a termine, ma abbassati di tanto da battervi quasi la testa. Allora per raggiungere una maggiore altezza fu necessario abbassare il pavimento (!).

Del resto il testimone entra in molti dettagli sopra la parte amministrativa e tecnica dei lavori medesimi, dai quali risulta quanto lasciassero a desiderare l'una e l'altra.

Falconieri, interrogato dal presidente, fa alcune osservazioni al deposto del Baroni, le quali però non hanno influenza, nè possono cambiare il senso della deposizione medesima: alcune osservazioni pure vengono fatte dagli altri accusati, e specialmente dal Gori: egli dice che non era vero che il Baroni era assistente; assistenti per lui erano tutti quelli che erano presenti e che ci vedevano, e chi aveva la vista corta per poterci vedere portava dei buoni occhiali (*Ilarità*).

Pubbl. Min. Come si pagavano i legnaiuoli?

Test. A tutti si dava meno di quel che portava il capitolato.

Il difensore del Gori produce alcuni documenti dei piccoli accolli di lire 20, e il Pubblico Ministero domanda perchè non vi sono i documenti che giustificano gli accolli di somme maggiori, Samminiatelli. Questo non è tempo di far discussione.

Pubb. Minis. Non faccio discussione annunzio dei fatti.

Dopo molte domande fatte dall'avv. Carlo Panattoni circa a costatare certi lavori fatti e rifatti più e più volte, onde si moltiplicarono le spese, il testimone è licenziato e si passa all'audizione del test. Tito Nesti.

Pres. Conosce Falconieri, e gli altri imputati?

Test. Li conobbi alla Camera mentre vi si facevano i lavori pel trasporto della capitale; io era là per copiare note e conti che mi si passavano dal Bartolini; di questi conti si facevano tre copie, a spedir le quali pensavano Bartolini e Falconieri; Bartolini poi mi diceva spesso che aumentassi quelle note e le portassi oltre il vero per supplire ad alcune spese; questi nomi io li metteva ideali.

Pres. Il Falconieri sapeva ciò?

Test. Certamente, giacchè quell'ordine emanava lui, nè poteva venir da altri.

Pres. Sapete se vi erano libri di amministrazione?

Test. Si, signore, ve ne erano molti, i quali furono tutti portati via dal Falconieri; quanto poi alle carte che aveva tenuto il Bartolini, egli le lacerò in mia presenza, ad eccezione di un tal libro che fu dal Falconieri preso in unione coi libri propri.

Falconieri dà alcune spiegazioni quanto al deposto del Nesti e dice che le note furono stracciate perchè inutili, e che il libro non lo vide nemmeno.

Pubbl. Min. Rammentate se talvolta si sollecitò l'Arnaud perchè distruggesse le note vere?

Test. Non ne so nulla: rammento che l'Arnaud mi disse: voglio levare queste note di qui perchè ho paura o di un incendio o di un furto, ma non so altro.

Pubbl. Min. Arnaud, è vero che vi si fecero delle premure perchè disfaggeste quelle carte?

Arnaud. Signori, sono in una dura necessità: sono un innocente padre di famiglia sotto la pressione d'un'accusa indegna (qui l'accusato chiede d'assentarsi, essendo in uno stato di emozione straordinaria; ciò gli si accorda e l'udienza è sospesa per un quarto d'ora: quindi rientra in sala). Io non accuserò nessuno, dirò la verità. Fontani, un giorno, presente il Nesti, mi disse: » che faresti delle carte vere quando tu fossi » chiamato in giudizio? »

E io risposi le produrrò tutte.

Dopo pochi giorni il Bartolini mi disse, che se avessi consegnato quelle note il Falconieri mi avrebbe compensato anche *con danaro*, al che io risposi sdegnando tutto e dicendo all'uno e all'altro « non avvi somma che sia a compensare il mio onore.

Bartolini non nega il fatto in tutte le sue circostanze, non esclusa quella di una offerta di danaro; senza specificare nulla quanto alla somma.

Nè il Falconieri nega ciò e dice avorio fatto per non fare scandali che potevano nascere.

Pres. Nesti che dite?

Test. Ora lo rammento, dianzi non me ne sovveniva.

Puccioni, la difesa dell'Arnaud, rinunzia ai cinque testimoni a difesa.

Pres. E quando furono fatti questi discorsi dal Fontani all'Arnaud?

Test. Non lo rammento.

Pres. Dite, Arnaud, Fontani vi fece pressione nelle sue domande?

Arnaud. No, anzi quando io negai mi disse: ha ragione.

Pres. Vedeste un libro lasciato dal Signorini dopo la sua partenza?

Test. Si signore, vidi quel libro dove erano registrate poche partite; ignoro per altro qual fine facesse quel libro medesimo; io ne lasciai le partite e lo portai in altro libro.

Il Panattoni deposto questo libro trovato in casa Falconieri, e dal Nesti è riconosciuto per quello nel quale furono da lui trascritte tutte le partite; dice che quel libro è stato trovato in un angolo della casa del Falconieri e fuori del suo potere: perchè egli era già in carcere quanto queste carte furono trovate.

Viene il testimone Alessandro Fabbrini, il quale depone che essendo copista sotto il Falconieri, copiava note e conti relativi all'amministrazione dei lavori pel trasporto della capitale, e che una volta gli fu detto esser necessario far una nota di nomi fittizi, giacchè la vera nota era stata perduta, il che egli fece mettendovi anche qualche nome di militari.

Gli accusati, la difesa e l'accusa non fanno osservazioni, e licenziato il Fabbrini, entra Quirino Biscardi, il quale è chiamato per deporre che essendo copista per pochi giorni sotto la direzione del Falconieri copiava dei conti che gli venivano somministrati dal Bartolini, e che in tal giorno il Falconieri fu incaricato di riempire una nota con alcuni nomi finti al che egli rispose: accetto l'incarico e prenderò questi nomi della compagnia.

Depone ciò e quindi vien licenziato dopo poche osservazioni del difensore Crispi.

Francesco Messeri depone di aver lavorato in vari tempi a Palazzo Vecchio in qualità di assistente ai lavori che si dovevano fare per risarcire alcune località, che questi lavori si facevano a nota, le quali note gli venivano pagate dall'Arnaud; depone di altre minute particolarità di nessuna importanza; depone, infine, della molte irregolarità dell'amministrazione, e che la principale era quella che si mettevano dei nomi finti per supplire ad alcune spese le quali altrimenti non sarebbero state pagate.

Licenziato il testimone Messeri viene il Fantachi che dice di aver servito in casa il Falconieri e alla Camera simultaneamente essendo pagato dal Fontani, faceva da cuoco, da servitore, guardiano e manuale. Il Binazzi poi ci fa sapere che avendo lavorato in Palazzo Vecchio prima come manuale e poi come muratore gli davano L. 4 70 al giorno, e che faceva da facchino all'ufizio del Falconieri e che era pagato da Fontani e Arnaud.

Il teste Francesco Dugini che come doratore fece dei lavori in Palazzo, dice che tutti i lavori gli ha fatti a cattimo ed a seconda del capitolato, ma che quando si andava al pagamento fu fatta una tara, perchè l'ingegnere Falconieri diceva che il prezzo era stato fissato troppo alto, e che la tara andava all'otto o dieci per cento.

La seduta è levata alle ore 9.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* dell'8 annunzia che, il 21° battagione bersaglieri si è trasferito da Siena a Radicofani.

— È arrivato a Torino il luogotenente colonnello di stato maggiore A. Ricci per impiantare la Scuola superiore di guerra, in assenza del generale Nicolis di Robillant, impiegato in altre faznioni.

— Ieri, scrive la *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 9, la festa commemorativa dell'otto agosto veniva celebrata dalla nostra popolazione con mirabile spontaneità e buon ordine. Sino dalle prime ore dal mattino le principali vie della città erano imbandierate; la lapide marmorea alla Montagnuola, sulla quale sono incisi i nomi dei caduti in quella giornata, era contornata di fiori, per gentile pensiero delle Società unite dei tipografi, operai ecc.; composizioni poetiche a profusione si leggevano su tutte le mura della città.

— La *Lombardia* della8 conferma nel seguente modo la notizia data ieri dalla *Perseveranza*:

Otto giorni dopo che il ministro Beust ha telegrafato al plenipotenziario austriaco in Milano, barone de Burger, per autorizzarlo a firmare la convenzione della restituzione all'Italia dei capi d'arte e di sedici sopra diciasette parti dei manoscritti e dei codici della Venezia, il ministro Campello ha telegrafato alla sua volta che non accettava la convenzione stipulata fra il barone De Burger e il conte Cibrario, perchè non voleva si ritenesse a Vienna quanto si riferisce alla Dalmazia, all'Istria e al Tirolo, paesi tuttavia soggetti all'Austria.

Il Burger, che non s'aspettava questo risultato, se n'è andato subito a casa da una parte, e Cibrario dall'altra. Frattanto tutto rimane nelle mani dell'Austria a Vienna.

— Scrivono da Bergamo, il 7, alla *Lombardia*:

Il cholera, ch'era qui diminuito a segno che in qualche giorno non v'ebbe neppure un caso, è ora rincrudito. Parecchi nuovi casi verificaronsi in questi ultimi dì, e quasi tutti nell'alla città. Fra i colpiti annoveransi la moglie di un segretario della prefettura, la signora Antonioli; quasi d'improvviso ne morì la giovane sposa del medico dottor Adelasio, e nello spazio di poche ore ne fu vittima eziandio il consigliere Luigi Perlongher, vice presidente del tribunale correzionale.

— Ieri, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 8, nella seduta straordinaria tenuta dal tribunale di commercio di Torino, venne letta la sentenza di nomina a sindaci definitivi del fallimento della Società del Canale Cavour nelle persone dei signori:

Bianchini cav. Felice, direttore del Banco Sconto e Sete.

Verga cav. dott., presidente della Società d'irrigazione all'ovest della Sesia.

Alessio avv. Vittorio nell'ufizio del comm. Vegezzi.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* dell'8, che il ministero della guerra ha stabilito che per il 1° novembre prossimo abbiano a trasferirsi a Firenze il comando generale, l'ufficio militare e l'ufficio di contabilità del corpo di stato maggiore.

L'ufficio tecnico non sarà trasferito che nella primavera del 1868.

— Il banchiere Laffitte fu riconfermato per un altro anno presidente della Società delle ferrovie Vittorio Emanuele.

— Il *Movimento* dell'8 ha da San Remo notizia di una sanguinosa rissa avvenuta in quella città nel giorno 4 del corrente fra un distaccamento di truppa colà di passaggio di ritorno da Ventimiglia, e diretto per Oneglia, e la popolazione.

Diverse sono le versioni sulla causa del deplorabile fatto; chi la vuole nata tra i fumi del vino in un'osteria fra alcuni popolani e soldati, chi l'attribuisce a che si volesse impedire che i carri di trasporto degli effetti militari stessero fuori sulla via, contro il disposto de'regolamenti municipali.

Fatto è che la cosa prese serie proporzioni e fu versato del sangue. Fra i borghesi vi furono sei o sette feriti, chi più chi meno, uno però mortalmente.

Nè i militari rimasero del tutto inoffesi. Vi ebbero degli arresti e si procede.

— L'*Avvenire* di Napoli del 7 scrive che il cholera imperversa in molti punti della provincia d'Avellino. Ad Adriano ne sono morti fino a 30 al giorno; a Bonito e Villanova s'è manifestato con grande ferocia.

— Alla *Gazzetta d'Italia* dell'8 scrivono da Palermo che il cholera non accenna a decrescere in quella città. Quasi tutti gli attaccati dal morbo muoiono in tre o quattr'ore, e molti di essi, senza avere vomito nè diarrea ischeletriscono, divengono neri e muoiono. I bollettini della città sono inesatti. Nella notte dal 4 al 5 furono sepolti 100 cadaveri, e per mancanza di sepellitori ne rimasero altri 100 insepolti. Questi 200 morti erano noti al municipio, ma al cimitero ne erano stati portati altri dalle famiglie dei defunti.

Ci scrivono da Castelrochero (Acqui):

Il signor cavaliere Berruti Giuseppe residente in Torino, abbenchè ristretto di mezzi di fortuna, non lascia tuttavia sfuggire veruna occasione per rendersi sempre più benemerito verso li abitanti di questo luogo, ove nacque, ed ove possiede un tenimento ereditato dal padre.

Essendo il medesimo, verso il fine di luglio ultimo, venuto in questo luogo per dare alcune disposizioni concernenti la coltivazione dei suoi beni, gli venne riferito, come fossero decessi certi coningi Vacca lasciando un figlio e due figlie in tenera età senza mezzi di sussistenza. Il signor Berruti fece venire a sè la ragazza più giovine di anni otto, la condusse seco a Torino collocandola tosto in uno stabilimento educativo ove intende che rimanga sino alla maggiore età, coll'obbligo di sopportare le spese. Non fu sufficiente pel signor Berruti, mentre indusse la propria moglie, ben conosciuta per opere di beneficenza, ad avere detta ragazza come sua figlia, di visitarla ad intervalli, e di provvederle quanto fosse necessario per il di lei ben essere.

Il Consiglio non volendo essere da meno delli parenti della ragazza li quali si rivolsero già ad un giornale di Torino, diede incarico a me di rendere di pubblica ragione l'operato del signor Berruti.

Io per dar evaso all'avuto incarico e per soddisfare anche ad un vivo mio desiderio, mi rivolgo alla S. V. pregandola di inserire la presente nell'accreditato suo giornale. Facendogli li miei complimenti mi dichiaro, ecc.

Il Sindaco.

NOTIZIE ULTIME

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Un nostro particolare telegramma ci annunzia che ieri sera ad ore otto colpita dal cholera cessava di vivere in Albano la ex regina madre Maria Teresa. — Furono attaccati dal morbo anco la principessa Maria Pia ed il principe Gennaro Maria, conte di Castelgirone, quest'ultimo però in modo più mite.

Leggesi nell'*Italie* che il barone di Malaret è partito in congedo. La legazione è affidata al barone di Villestreux che resta a Firenze come incaricato d'affari.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente scrivono da Jokokama in data del 16 giugno:

« Il 9 stante giunse qui felicemente il conte Sallier de la Tour, ministro d'Italia al Giappone, insieme col conte Marco Arese, segretario di legazione. Tutta la colonia italiana fece loro la più lieta accoglienza, dimostrando grande compiacimento che l'Italia fosse anch'essa rappresentata in queste remote regioni.

L'indomani dell'arrivo del nostro ministro, due ufiziali superiori del ministero degli affari esteri recaronsi a visitarlo da parte del *Gorogio* per rallegrarsi della sua venuta, assicurandolo della grande simpatia che l'Italia troverà presso il governo giapponese. Ed infatti quest'atto di cortesia usato verso la legazione di S. M. non è punto comune in questi paesi.

Il conte La Tour farà quanto prima la visita ufficiale al *Gorogio* per poi essere presentato al Taicun, il quale trovasi al presente in Osaca; dove non essendo così agevole trasferirsi, farà mestieri aspettare ch'egli faccia ritorno a Jeddo.

Il signor Leone Roches, ministro di Francia, fu largo al nostro rappresentante di ogni sorta di cortesie.

Ora voglio darvi alcuni ragguagli sul viaggio della nostra Missione dopo ch'ebbe lasciata l'Italia.

Giunta in Alessandria d'Egitto il 10 aprile, quel R. console generale cav. De Martino annunziò al conte La Tour che S. A. il vicerè avvegli espresso il desiderio di ricevere in udienza privata il giorno 15. S. A. Ismail baciò accolse il ministro d'Italia molto affabilmente dandogli così a divedere quanto egli tenga in istima S. M. il Re d'Italia. Il 25 aprile la nostra Missione si imbarcò a Suez, dopo essersi indugiata poco tempo al Cairo, e dopo di avere visitato gli importanti lavori dell'istmo di Suez, dove non trevandosi il signor di Lesseps, fu ricevuta ed ospitata dai direttori generali dei lavori, tra cui è il signor Gioia, chiaro ingegnere italiano.

Fermatasi poche ore in Aden, giunse il 13 maggio a Punta-di-Galles nell'isola di Zeilan. Il console di S. M. il Re signor VanderSpar era andato pei suoi negozi nell'interno del paese; per la qual cosa il conte La Tour fu ricevuto dal rappresentante di lui. Il nostro commercio con quell'isola può dirsi nullo, giacchè solo due o tre bastimenti nostrani vi approdano ogni anno, portandovi carbone e cavandovi riso. Non v'ha nessun italiano in tutta Zeilan, tranne il padre Emiliano Emiliani, missionario apostolico, che fece conoscenza col nostro ministro.

Quando toccarono Singapura, il console nostro, sig. Levesson, non v'era, ma il socio di lui sig. Ragiemann, il quale ne faceva le veci, fu gentilissimo come a Zeilan, anche qui il commercio italiano è scarso assai, solamente sei o sette legni nazionali vi giungono ogni anno.

A Saigon la Missione italiana ebbe ogni maniera di cortesie da quell'ammiraglio francese, signor de la Grandière, che è anche il governatore della Cocincina. Egli pose a disposizione del conte de la Tour un palischermo della marineria imperiale e lo invitò a desinare. Il 29 maggio approdarono ad Hong-Kong, ove il sig. Dent, che è il console d'Italia, stando infermo, mandò a bordo uno dei suoi commessi. Il 4 giugno fu a Sciangai: qui il console, sig. Hogg, fu cortesissimo colla nostra Legazione, la ricevette in sua casa e le fornì utili informazioni; e di là, continuando il viaggio, arrivò, come si è detto di sopra, a Jokohama il 9 giugno.

Tanto a Hong-kong quanto a Sciangai, i missionari italiani e francesi usarono moltissime cortesie al nostro rappresentante.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 8. — La *Gazzetta del Nord* accennando all'asserzione della *France* relativa all'intervista dell'imperatore Napoleone e il re Guglielmo a Baden-Baden, dice: « Nei non siamo informati di ciò, ma nulla vi ha che possa sorprendere se il re corrispondesse così all'ospitalità ricevuta a Parigi. »

Parigi, 9. — Il *Monitenr* conferma la presa delle tre provincie occidentali della Cocincina. Le nostre truppe hanno occupato senza colpo ferire la città di Vinlong, Sadec, Chandoc e Hatien; i mandarini ne aprirono le porte coll'unanime adesione della popolazione di Sadec. L'annessione di questi territori fu effettuata perchè essi servivano di rifugio ai pirati e agli agitatori.

Roma, 8. — La regina Maria Teresa è morta ieri sera.

Londra, 9. — La Camera dei Comuni discusse il *bill* di riforma emendato dalla Camera dei lord. Malgrado l'opposizione di Bright e di Gladstone, l'emendamento della Camera dei lord tendente ad assicurare una rappresentanza alle minoranze, fu adottato con 253 voti contro 203.

Lord Stanley disse di avere ricevuto notizie dall'Abissinio le quali confermano che sono rotte le comunicazioni fra l'imperatore Teodoro e il luogo ove sono detenuti i prigionieri inglesi, ma che può essere prematuro il considerarli liberi.

Berlino, 9. — La *Gazzetta del Nord*, rispondendo alle voci sparse circa le trattative pendenti per lo Schleswig, nega che Bismark abbia dato a Goltz alcuna istruzione. La rimostranza fatta dalla Francia al proprio ambasciatore non è tale, sia per forma che per il contenuto, da provocare alcun passo da parte della Prussia. Il governo prussiano non ricevette nè fece fare alcuna provocazione che possa minacciare il mantenimento della pace, e non è da dubitarsi che i sentimenti amichevoli di cui la Prussia è animata non siene condivisi dalla Francia.

Nuova-York, 8. — Johnson pregò il signor Stanton di dare le sue dimissioni, ma questi si rifiutò di aderire.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni.* — L'emendamento votato dalla Camera dei Lord sull'articolo del *bill* di riforma relativo alla franchigia basata sui diritti dei censuari, venne respinto con 235 voti contro 183.

Venne pure respinto con 288 voti contro 206 l'emendamento che autorizza gli elettori a valersi dei bollettini elettorali nelle votazioni.

Berlino, 9. — La *Gazzetta Spener* reca che l'imperatore d'Austria ringraziò il governo prussiano per la devozione e l'abnegazione dimostrata dal sig. de Magnus, ministro di Prussia al Messico, verso l'imperatore Massimiliano.

Bruxelles, 9. — Un decreto reale, in data di ieri, convoca le Camere pel 19 corrente in sessione straordinaria.

Brownsville, 20. — Tutti i prefetti dell'ex governo imperiale del Messico furono condannati all'esilio per sei anni.

Venne arrestato il vescovo di Jalapa, accusato di avere favorito l'impero.

Incomincia la confisca generale dei beni degli imperialisti.

Assicurasi che gli stranieri prigionieri a Queretaro erano ridotti a dover girare nudi per le vie della città.

Lopez, il traditore di Massimiliano, fu arrestato a Oaxaca dal governatore e tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra per abusi commessi mentre era ufficiale imperiale.

Escobedo annunzia la sua candidatura alla presidenza dichiarando che la sua politica è di sterminare e di cacciare gli stranieri dal Messico.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 8 agosto.

	8	9
Fondi francesi 3 %	69 42	69 32
» fine mese	— —	— —
» 4 1/2 %	— —	— —
Consolidati inglesi	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	49 25	48 95
» 15 agosto	49 15	48 95
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	326	328
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	—	221
Strade ferr. Vitt. Emanuele	68	65
» » Lombardo-Ven.	373	374
» » Austriache	466	467
» » Romane	68	70
Obbligazioni »	106	108
» del Prest. austr. 1865	323	323
» » in cont.	—	323

Londra, 9 — Consolidati inglesi 94 3/4

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROSSARINO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 9 agosto

5 %	C. l.	52 50 d.	52 40
Id.	Fc. l.	52 60 d.	52 50
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	69 55 d.	69 40
3 %	C. l.	35 — d.	34 90
Az. Banca naz. tosc.			
ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	C. l.	1520 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	55 — d.	— —
Obbl. 3 % della sudd.	C. l.	168 — d.	165 —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle detta	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie completa	C. l.	386 — d.	385 1/2
Id. in serie di 4 e 2	C. l.	387 — d.	386 1/2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in pice. pezzi	N. l.	93 1/2 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 %

Napoleone d'oro . . 21 24 — 21 22

Borsa di Milano dell'8 agosto

		Nom.	Fr. fatti
Rendita italiana 5 %		— —	— —
» »	f.c.	— —	— —
» 5 % pr. da Pr.L.-V.1859		85 —	— —
Azioni Banca Nazion.		1845	— —
» Strade Ferrate merid.		198 —	— —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.		— —	— —
» » Meridionali		422 —	— —
» Beni demaniali		386 —	— —
» Città di Milano 1861 5 %		69 25	— —

Borsa di Genova dell'8 agosto

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.		52 60	52 50
» » »	f. m.	52 60	52 60
» in piccolo partite cont.		52 50	— —
» Hambro 1864	cont.	77 —	— —
Banca d'Italia	cont.	1453 —	1450 —
» »	f. m.	1454 —	1452 —
Cred. mob. it. v. 500	cont.	275 —	— —
Az. Ferr. Merid.	»	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	385 50	385 —

Borsa di Torino dell'8 agosto

Corso legale 52 70

Banca Naz. C. d. m. in c. 1463 1460

Prezzo de L. 20 d'oro l. 21 29 a 21 27

Argento a L. 6 15

Sconto : L. 0 40

CONVITTO CANDELLERO

Col primo di settembre si apre il corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, via Saluzzo, N° 33.

Ai padri di famiglia

che si preoccupano di lasciare, dopo la loro morte, un'esistenza agiata alle loro vedove ed ai loro figli, noi raccomandiamo caldamente di studiare le combinazioni che presentano le *Assicurazioni sulla vita*. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla *Compagnia inglese* THE GRESHAM, domandando schiarimenti e prospetti che vengono distribuiti *gratis* alla sede della Succursale italiana in Firenze via dei Buoni, num. 2, palazzo Orlandi, quanto alle sue agenzie nelle diverse città del Regno.

LEGA ECONOMICA ALIMENTARIA*

I possessori delle Azioni emesse dalla Lega antedetta (il presente rappresentate da *Certificati provvisori*), sono invitati a ritirare gli *interessi* del 5 per 0/0 dovuti ai *possessori* medesimi sull'accomandita respettiva a tutto giugno testè decorso.

Questi pagamenti saranno effettuati nella Sede della Lega al *presentature di quei Certificati*, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pomerid. di ciascun giorno, durante l'agosto dell'anno volgente.

Colà si distribuiscono ai Soci *gratuitamente*;

1° Il *rapporto dei Censori*, discusso ed approvato, ad unanimità di suffragi, nelle due tornate che la *Direzione degli affari sociali* tenne, a Sezioni riunite, nei di 18 e 21 luglio;

2° Il *listino dei prezzi correnti* della Lega che, nelle botteghe di essa, sarà del pari distribuito *gratuitamente* anche ai compratori *non Soci*.

Giusta il § 3° del *Capitolato della Lega* gli utili saranno ripartiti nella prima dèca del *febbraio* 1868.

Nella seconda metà di agosto sarà pubblicato il *rapporto* dei Commissari che furono delegati alla compilazione *del 1° bitancio*.

I Soci (sommanti oggi a 1,265) saranno opportunamente, e nei modi prescritti dalla Legge, convocati in *Assemblea generale* per il dì 22 settembre prossimo.

Dalla residenza della Lega, agosto 1867.

Il Presidente della Commiss. promotrice Dott. ENRICO CIVININI — *Il Segretario* NAPOLEONE BARDOTTI

(*) La botteghe, della Lega situate da *Or' S. Michele* e sulla vicina *Piazza dei tre Re*, stanno aperte dalle ore 6 ant. alle ore 9 di sera.

In 123 giorni di esercizio, prezzi di vendita di essa furono giudicati vantaggiosi da 33,749 compratori, che vi spesero L. 140,401 e cent. 44, e dei quali 44,109 *non appartengono alla Lega*.

I compratori hanno diritto di *verificare da sè stessi* la esattezza del *peso* sulla bilancia *a ciò destinata*, e che è nella 2.a delle antedette botteghe.

Le lorn eventuali doglianze debbono essere indirizzate al *Comitato dell'Annona* e deposte nella cassetta che fu, a questo fine, collocata nell'*angolo destro dell'ingresso* alla 3.a bottega.

CASE
E PRINCIPALI FABBRICHE DI PARIGI
raccomandate ai Forestieri recandosi all'
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A LA PENSÉE HENRY 5, Faubourg Saint-Honoré

Gran casa di mercerie dove si vende qualunque

MERCERIA, nastri, PASSAMANTERIE, sottane, TAPPEZZERIE GUIPURES

CHE SI TROVANO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

ALLUMINIUM E BRONZI D'ALLUMINIUM
Paul Morin et C.
OREFICERIA DA TAVOLA — OREFICERIA DA CHIESA — BIGIOTTERIA
21, Boulevart Poissonnière — Boulevard Sébastopol, 94

Casa generale di Commissioni. — Formimenti da Camera, Bronzi, Specchi, Porcellane, Cristalli, Carozzeria, Oreficeria, Novità, Articoli, Esportazione. Am. Richy, *via d'Hauteville, 53, Parigi.*

Macchine da cucire *americane. Sistema Anavette, cuciture indistrucibili.* CALLEBAUT, fornitore brevettato di S. M. l'imperatore, 405, boulevard Sébastopol, 405, Paris.

Non più crediti! Si raccomanda alle persone e dell'economia amanti dell'ordine di dirigersi a Savigny, *rue Neuve-des-Petits-Champs*, che non vende che a contanti col 15 0/0 di sconto.

Inchiostro nuovo. — MATHIEU-PLESSY, 84, boul. St-Germain usato dalle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice e da tutte le grandi amministrazioni di Parigi, ammesso all'esposizione universale del 1867, classe 44.

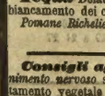
Casinirro di Francia e delle Indie. — La casa *Terraux, 2, rue d'Aboukir*, è la più importante fabbrica di scialli e la sola che offre al compratore il vantaggio dei prezzi di fabbrica.

Dott. Hénoque * ***Dentista***, medico onorario di S. M. Napoleone III. Denti ere edaltri lavori artific., 8, *via Richelieu.*

Acqua del Dott. Hénoque (fornitore dell'imperatore) per la bocca ed i denti, 41, *rue Vivienne.*

Guanti Ricchi R. Choiseul, 16, Paris		***Guanti Mignon***	
Per uomini, fortissimi	5 fr.	Donne, 4 bottone (capr.)	4 fr.
» donne, 2 bottoni	5 50	Donne, 2 bottoni e nom.	4 50
» donne, 4 bottone	4 75	Torino e Svezia, 2 bottoni	2 —

Caoutchouc Lebigre. — Grande assortimento di vestiario impermeabile per la *caccia* e la *pesca*, e di fantasia per signore, vestiari bianchi pei vetturini. *Valterproof*, impermeabili senza gomma; *vestimenta dietro misura in 24 ore*, e tutti gli articoli di questa industria. Via Vivienne, 46, e via Rivoli, 142; *non sbagliare il numero.*



Cassettera locomotiva e ghiacciaia italiana perfezionata. Toselli e Comp., 236, *fg. St. Martin.*

Si evitano le malattie, l'umidità ed il freddo ai piedi colle suole Lacroix, da cent. 50 a fr. 2,50, all'ingrosso ed al minuto, *passage Choiseul*, 73.

Acqua Delaunay Philocéphale, 5 e 10 fr. la boccetto, per impedire l'imbiancamento dei capelli e restituire loro senza tintura il colore naturale.

Pomade Bichelieu per la bellezza del volto, 3 e 5 fr. la scatola. Presso Delaunay, *10, Rue Colbert.*

Consigli agli uomini indebeliti. — Opuscolo trattato sul rinnovamento nervoso seguito dagli eccessi nella gioventù, accompagnato d'un trattamento vegetale depurativo, rinfrescante, antinervoso, fortificante per guarire le malattie ostinate della testa, del cuore, dei polmoni, dello stomaco, degli intestini, delle vie orinarie, affezioni nervose, dartri, malattie contagiose, senza mercurio, del dott. *Belloti*, rue des Bons-Enfants, 30, Parigi. — Un grosso volume, 10.a edizione, al prezzo di 9 fr., presso l'autore (*Tratt p. corresp. Affr.*)

Malattie delle Donne. — Trattato delle infiammazioni cagionate dal parto, dislocamento degli organi, causa frequente della sterilità costituzionale o accidentale, i metodi infallibili praticati dalla sig.a *Lachapelle*, prof.-ostetrica sono basati su molti anni di studi e osservazioni pratiche.

La signora *Lachapelle* riceve ogni giorno dalle 3 alle 5 nel suo gabinetto, 27, rue Montabor, vicino alle Tuileries.

STOMATICO TONICO — **VINO DI BELLINI** ALLA CHINA E COLOMBO — APERITIVO FEBBRIFUGO

Analettico superiore, eccitante riparatore

Prescritto dai medici francesi alle *donne delicate ai convalescenti*, ai *vecchi indeboliti* ed in tutte le *malattie nervose, diarree croniche* e *cloroti. L'appetito* e la *digestione* sono dal **VINO BELLINI** fortemente aiutati, è di *sapore delicatissimo e gustoso*; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa fr. 4 50 la bottiglia con unita e dettagliata istruzione. — Si prepara da Fayard, farmacista in Lione, solo proprietario della formola di composizione. — Deposito generale per l'Italia a Milano da **MANZONI**, e **C.** via Sala, n° 40, succursali Firenze, farmacia *Pieri*; Bologna, *Bonavia*; Pisa, *Carrai*; Genova, *Bruzza*; Torino, *Mondo*; Napoli, *Mondo*; Venezia, *Böhner*; Foggia, *Valentini*; Ancona, *Mescatelli*; Bari, *Lippolis* e nelle principali farmacie del Regno.

MANIFATTURA GINORI A DOCCIA PRESSO FIRENZE

Filtri
CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE
l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **B. Buonaiuti**, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 — 22 — 25 | id. grandi » 28 — 30 — 35

☛ Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

De-Bernardini

Professore Chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapriglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, acc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o invetarati, le ricerì, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, acc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è grudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Libretto italiano GRATIS la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: **Firenze**, farmacia Bruzza — **Firenze**, Pieri in via Condotta Ginori, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Stazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — **Livorno**, Crecchi e Comp. — **Pisa**, Carrai — **Lucca**, Gemignani — **Siena**, Mencarelli — **Spezia**, Angelini